

La manovra
Sbloccate le assunzioni
per l'Università
Duecento in tre anni

BIANCHI A PAGINA 17

UniBg, in tre anni 200 assunzioni per poter crescere

Il piano. Manovra e decreti dovrebbero consentire all'ateneo di riequilibrare il rapporto docenti-iscritti. Il rettore: pronti a ingaggiare 60 professori da gennaio

■ **Soddisfatti i leghisti: mantenuto l'impegno preso il 2 luglio con Morzenti Pellegrini**

■ **L'ateneo orobico oggi ha un docente ogni 53 studenti, a fronte di una media nazionale di 30**

CAMILLA BIANCHI

Si avvicina il momento in cui l'Università di Bergamo potrà colmare il cronico divario tra numero di iscritti e personale. La manovra di bilancio in dirittura d'arrivo e gli ultimi provvedimenti ministeriali fanno ben sperare. «Se consideriamo la possibilità di fare assunzioni ordinarie da una parte e l'emendamento alla legge di stabilità dall'altra dovremmo poter riequilibrare il rapporto numerico tra studenti e personale (docente e tecnico-amministrativo) nei prossimi tre anni», conferma il rettore Remo Morzenti Pellegrini, che tiene a usare il condizionale.

I numeri del piano

A conti fatti, circa il 60% del piano di riequilibrio si dovrà al decreto sulla programmazione

triennale ordinaria, provvedimento che consentirà all'Università di Bergamo di assumere, a partire dal prossimo gennaio, almeno 60 professori e 45 dipendenti tra addetti all'amministrazione e tecnici. Il restante 40% sarà invece frutto dell'emendamento alla legge di stabilità, che premia le università virtuose come la nostra, con un basso grado di indebitamento e un basso rapporto spesa-personale. Obiettivo finale di UniBg è poter assumere tra il 2019 e il 2021 non meno di 110 docenti e tra gli 80 e i 90 Ata (amministrativi, tecnici e ausiliari). Un traguardo considerato «verosimile» dal rettore, se si mettono insieme l'emendamento «a lungo atteso» che oggi approda alla Camera e il decreto sulla programmazione triennale che consentirà di triplicare il turn over, con 31 assunzioni ogni 10 dipendenti in uscita. Bloccate le assunzioni ordinarie sino al primo dicembre 2019, le Università potranno assumere in via straordinaria, ma per questo dovranno presentare richiesta formale e attendere il decreto ministeriale. «La nostra richiesta è pronta da tempo, dovremo solo tirarla fuori dal cassetto» scherza il rettore, che ha passato gli ultimi anni a sottolineare quanto l'organico fosse sottodimensionato per via del blocco del turn over e della crescita costante degli

iscritti. «Ringrazio il ministro Bussetti, che prima al Graduation day dello scorso ottobre e poi in un'intervista al vostro giornale aveva confermato l'arrivo di nuove risorse, e dico grazie anche ai parlamentari bergamaschi per il loro impegno affinché al nostro ateneo venisse riconosciuto il diritto di crescere» dice ancora Morzenti Pellegrini.

Le reazioni dei parlamentari

«Dopo anni di attesa finalmente l'Università di Bergamo potrà sbloccare i fondi per assumere personale e migliorare l'offerta didattica a favore degli studenti. Abbiamo così mantenuto l'impegno che avevamo preso lo scorso 2 luglio incontrando il rettore Remo Morzenti - annunciano i deputati leghisti Giulio Centemero, Daniele Belotti e Alberto Ribolla -. In questi mesi abbiamo fatto un pressing martellante sul governo. Il nostro emendamento è stato inserito nel maxi emendamento approvato al Senato e da domani (oggi per chi legge, ndr) al vaglio defi-



nitivo dell'aula di Montecitorio». L'ateneo orobico oggi ha un docente ogni 53 studenti, a fronte di una media nazionale di 30. «Il rettore avrebbe in cassa i fondi per assumere nuovi docenti ma può farlo solo in sostituzione di un altro professore. Un'incongruenza tutta italiana che attraverso questa disposizione puntiamo a superare una volta per tutte - concludono i tre leghisti-. Tutte le Università virtuose come quella di Bergamo devono essere messe nelle condizioni di poter crescere e garantire un'offerta didattica sempre migliore». Secondo la senatrice Alessandra Gallone (Forza Italia), già autrice di un emendamento che proponeva un incremento delle facoltà assunzionali degli atenei virtuosi, si poteva fare di più. «Capisco che Lega e Cinque Stelle, che hanno obiettivi diversi tra loro, abbiano dovuto trovare un punto di sintesi ma avevamo bisogno di una manovra più attenta alle priorità del sistema universitario. Resta la soddisfazione di aver visto tutti i parlamentari bergamaschi tenere alta l'attenzione sul nostro ateneo, che ha bisogno di nuove risorse per guardare al futuro». Elena Carnevali, deputata del Pd, anche lei presente lo scorso luglio all'incontro con il rettore, pur riconoscendo l'impegno trasversale per l'università da parte dei politici di casa nostra («sugli interessi territoriali bisogna fare lobby», dice) parla di «una situazione ancora incerta. Molto dipende dal decreto ministeriale, stiamo ancora parlando di proiezioni. Resta il fatto che gli atenei virtuosi vanno valorizzati e non penalizzati e che è necessaria un'inversione di tendenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diritto allo studio, un milione dalla Regione all'Università

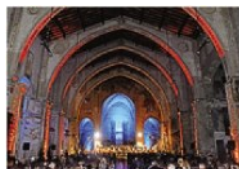
Buone notizie sul fronte del diritto allo studio. La nuova convenzione tra gli atenei lombardi e la Regione porterà nel 2019 nelle casse dell'Università di Bergamo il 111% in più delle risorse stanziare lo scorso anno. I finanziamenti passeranno così da 520 mila euro a un milione e centomila. Un passo in avanti importante considerato che l'ateneo orobico ha ottenuto in passato il 50% in meno dei fondi dovuti. La nuova convenzione tra Regione Lombardia e atenei lombardi sarà siglata nel mese di gennaio. Il diritto



Neo laureati di UniBg

allo studio universitario dà la possibilità di proseguire gli studi fino ai livelli più alti della formazione anche a chi ha

una condizione economica svantaggiata, arrivando a garantire, a chi risulta idoneo ai benefici, la gratuità dell'iscrizione, insieme a un sostegno economico a studentesse e studenti per affrontare le spese di questo percorso. Borse di studio per gli studenti più meritevoli e tasse ridotte, sino all'azzeramento per chi ha redditi bassi, vengono garantiti attraverso le risorse destinate al diritto allo studio, fondamentali perché tutti i giovani possano avere accesso alla formazione universitaria.



Gli studenti iscritti all'Università di Bergamo sono oltre 22 mila